

Andrea Melis, *Libertà*

Nella prefazione del libro scrive Gino Strada, medico che da sempre lotta contro le guerre e che con la sua associazione ha curato negli ospedali di Emergency oltre dieci milioni di vittime di conflitti creando una sanità libera e gratuita nei luoghi più poveri e devastanti del mondo:

“Tutti loro si sono ribellati in un modo o nell’altro per trovare la strada che sentivano più vicina alle loro idee. Siamo abituati a riconoscere la ribellione nei confronti dell’autorità, ma c’è una ribellione altrettanto potente che si matura verso una consuetudine, un modo di pensare comune, un’inerzia culturale. Più che un pensiero ribelle, allora, in queste vite riconosco un pensiero libero. [...]

“Possiamo chiamarla “utopia”: tante delle storie di questo libro raccontano che utopia è – semplicemente – qualcosa mai avvenuto prima”.

Prometeo Il titano che osò sfidare gli dèi Grecia, VIII secolo a.C.

Considerato l’incarnazione del ribelle per eccellenza, è uno dei protagonisti della mitologia greca, celebre per aver disobbedito a Zeus, rubando il fuoco agli dèi per farne dono agli umani. La sua storia ha attraversato i millenni grazie alle versioni del mito tramandate da autori greci e latini, come Esiodo (che forse ne fu il creatore nell’VIII secolo a.C.), Eschilo e Platone. Ancora oggi il suo mito continua a ispirare opere teatrali, letterarie, scultoree, pittoriche e musicali di inestimabile valore.

1. Il nome Prometeo significa “Colui che pensa prima di agire” infatti è l’emblema della furbizia, anche se questo non lo ha salvato dal pagare la sua ribellione con un doloroso supplizio. Prometeo rubò il fuoco agli dei per farne dono agli uomini. Scoperto dal divino Zeus venne fatto incatenare a una roccia

dove ogni giorno un terribile rapace gli avrebbe divorato il fegato, che però poi gli sarebbe ricresciuto. Rendendo così il suo supplizio senza fine.

2. Il furto del fuoco avvenne per amore: Prometeo aveva ricevuto il compito di creare l'umanità ma quando insieme al corpo diede loro in dote anche l'intelligenza e la memoria gli Dei andarono su tutte le furie, per paura che gli uomini potessero intaccare la loro supremazia divina. Allora il giovane Titano, della cui stirpe era figlio, convinse Zeus a lasciare vivi gli umani in cambio di un grosso sacrificio. Ogni anno avrebbero donato al Re dell'Olimpo la metà del bue più succulento tra tutto il loro bestiame. Ma anche in quella occasione Prometeo guidò gli umani in una vera e propria beffa ai danni di Zeus: presentò la parte migliore del mezzo bue coperto di pelle aggrinzita, e l'altra metà in cui restavano solo ossa le coprì con il grasso. Ingolosito Zeus scelse la parte delle ossa e fu allora che andato su tutte le furie privò gli umani del fuoco come punizione.
3. La leggenda narra che Prometeo, impietosito davanti agli umani che morivano di freddo e non potevano più cuocere il loro cibo, rubò il fuoco da una scintilla di Efesto, Dio del fuoco e della metallurgia. Secondo altre versioni accese una torcia dal carro di Elio, il Dio che guidava nel cielo il carro del Sole. In ogni caso conservò quella preziosa fiammella dentro l'incavo di una pianta e trasgredì al volere di Zeus restituendo calore e forza agli umani.
4. Prometeo aveva un fratello stolto, Epimeteo, il cui nome significa infatti "colui che pensa in ritardo". Tra le varie punizioni di Zeus ci fu quella di ingannare Epimeteo dandogli in sposa la bellissima Pandora, la quale custodiva il celebre vaso che da lei prende il nome, dentro il quale vi erano tutti i disastri che una volta aperto avrebbero afflitto per sempre l'umanità: la fatica, la malattia, la vecchiaia, la pazzia, la passione, la morte. Vinta dalla curiosità Pandora sbirciò nel vaso facendo uscire tutte queste piaghe e maledizioni. Mentre nel fondo restò infine speranza, che da sola però salverà

l'umanità. E anche la speranza fu l'ultima ad abbandonare Prometeo, che fu salvato dalla rupe a cui era incatenato da un altro eroe che nel suo lungo pellegrinare passò di lì per caso: il mitico Ercole.



- *Frankenstein, o il Prometeo moderno* – il celebre romanzo di Mary

Wollstonecraft Shelley fa riferimento a Frankenstein come appunto un moderno Prometeo, che ruba il soffio della vita.

- Tra le opere ispirate al mito di Prometeo vanno sicuramente citati *Prometheus* - dramma di Wolfgang Goethe, *La scommessa di Prometeo* - Operette Morali di Giacomo Leopardi, il componimento musicale a lui ispirato [Prometeo](#) - poema sinfonico di [Franz Liszt](#), così come il balletto [Le creature di Prometeo](#) - di [Ludwig van Beethoven](#)
- Col nome di [Prometeo](#) – è stato battezzato anche un [Satellite naturale](#) del [pianeta Saturno](#).
- Al mito di Prometeo è ispirato anche il film *Prometheus di Ridley Scott* uscito nel 2016. Mentre sul web tra le tante narrazioni della storia di Prometeo una delle più godibili è certamente quella del recentemente compianto e poliedrico attore, scrittore e intellettuale napoletano Luciano De Crescenzo.
<https://youtu.be/IFLX06bFD0c>
- Un altro video animato che illustra la storia è reperibile sempre su youtube a questo indirizzo:
<https://www.youtube.com/watch?v=P6dTjUsj1fk>

TEMA DIDATTICO

Nella storia della cultura occidentale, Prometeo può essere considerato un simbolo di ribellione e di sfida alle autorità o alle imposizioni, alle leggi ingiuste così come il suo modo di pensare rappresenta l'esempio di un sapere sciolto dai vincoli delle regole e delle ideologie rigide e imposte.

Riflettere se nel panorama contemporaneo esistono delle figure che possono essere considerate di rottura o ribellione al sistema, i cui gesti sono stati compiuti in aperta disubbidienza ma col fine di portare un beneficio collettivo a tutti gli uomini e un miglioramento alla condizione dell'esistenza umana o degli esseri viventi della natura.

Spartaco

Lo schiavo ribelle che tenne in scacco Roma
Capua, 73 a.C.

(Tracia, 111 a.C. circa - località ignota tra la Calabria e la Lucania, 71 a.C.) Originario della Tracia, vasta regione dei Balcani orientali, fu fatto schiavo dai Romani e impiegato come gladiatore in Campania nel I secolo a.C. La sua rivolta contro Roma, iniziata nel 73 a.C., è diventata il simbolo della lotta degli oppressi contro gli oppressori. Dopo aver riunito decine di migliaia di schiavi ribelli in un vero e proprio esercito, per due anni Spartaco condusse una guerra per la libertà contro la Repubblica romana. Alla sua storia si sono ispirati molti movimenti politici e organizzazioni sindacali, nonché film e opere d'arte.

1. Ai tempi di Spartaco, Roma era la città più importante del mondo. I Romani consideravano inferiori tutti gli altri popoli, che chiamavano "barbari". Anche la terra di Spartaco, la Tracia, fu invasa dai soldati di Roma e lui venne fatto schiavo.
2. Essere schiavi allora voleva dire condurre una vita terribile: si smetteva di essere considerati umani e ci si ritrovava messi in vendita al mercato come animali. Una volta comprati, gli schiavi perdevano ogni libertà e dovevano passare tutta la vita a obbedire agli ordini dei padroni e a sottostare a infiniti maltrattamenti: erano spesso tenuti in catene, picchiati, marchiati a fuoco sulla pelle, e dovevano portare al collo il nome del loro padrone, come se fossero dei cani. Venivano costretti ai lavori più duri e pericolosi, come quelli nelle miniere o nei campi, al posto dei buoi.
3. Ma il destino peggiore per gli schiavi era diventare gladiatori: uomini obbligati a lottare fra di loro fino alla morte, per il solo divertimento del popolo e dei Romani più ricchi. Spesso dovevano battersi anche contro bestie feroci: leoni, tigri e pantere, che quasi sempre li sbranavano. Questi spettacoli, che oggi ci appaiono disumani, attiravano allora enormi folle di

persone, tanto da riempire veri e propri stadi.

4. Spartaco fu comprato proprio da Cornelio Lentulo Batiato, un famoso impresario che gestiva una scuola gladiatoria a Capua, vicino a Napoli, e faceva combattere i suoi schiavi nell'anfiteatro del luogo, sito nell'attuale Santa Maria Capua Vetere. Cornelio capì subito di aver fatto un affare: il nuovo schiavo era così abile nella lotta che in poco tempo divenne il gladiatore più famoso, capace di battere uomini e bestie feroci.
5. Dopo vari anni e spinto da un sogno premonitore Spartaco decise di riconquistare la libertà e convinse altri schiavi a lottare per la propria vita e non per il divertimento dei ricchi romani. Così una notte una alcuni uomini rubarono dalle cucine pochi arnesi e armi improvvisate, come coltelli e bastoni, e grazie al loro valore e coraggio riuscirono ad affrontare e battere la piccola guarnigione di soldati che li sorvegliava. Sottraendo loro le armi, cominciarono la più grande ribellione della storia che per anni terrà in scacco il Senato romano e l'esercito più potente del mondo antico.
6. Spartaco era diventato un simbolo di eroismo così famoso che da ogni parte d'Italia arrivavano per unirsi a lui non solo schiavi, ma anche tanti poveri disperati, donne, anziani, bambini. L'ex gladiatore si trovò a dover gestire un popolo numeroso come quello di una città, dimostrando doti da vero condottiero. Ordinò che tutto il cibo e i vestiti conquistati in battaglia fossero divisi in parti uguali tra le sue genti, e proibì di tenere per sé oro e gioielli, i quali sarebbero serviti per comprare nuove armi. Inoltre, insegnò come fabbricarsi spade e armature usando forni e fucine. Spartaco era ormai deciso con il suo esercito di schiavi a sfidare il grande potere di Roma, che nel frattempo dopo numerose sconfitte aveva allestito un esercito di diecimila soldati per mettere fine al mito dello schiavo Ribelle.
7. Lo scontro finale tra Romani e Schiavi ribelli avvenne tra la Calabria e la Lucania. Nonostante la disparità di forze

Spartaco seppe motivare il suo popolo e lui stesso combatté con grande dignità sino all'ultimo colpo. La leggenda giunta sino a noi narra che la notte prima della grande battaglia, Spartaco compì un gesto eclatante, sacrificando davanti a tutti il suo amato cavallo. Lui stesso motivò così quell'atto simbolico: "Se domani perderemo questa battaglia, il mio cavallo non mi servirà più, perché Spartaco non fugge dal nemico. Se domani invece vinceremo, allora questo cavallo non mi servirà più, perché avremo per noi tutti i cavalli di Roma!".



Sono numerose le opere ispirate al mito di Spartaco. Certamente merita di essere citato il film *Spartacus*, di Stanley Kubrick del 1960 con Spartaco interpretato da Kirk Douglas.

- Così come più recentemente la sua epopea è diventata una serie tv che ha debuttato nel 2010 e andata in onda per 3 stagioni su Netflix dal Titolo *Spartacus*

La figura di Spartaco in politica era molto apprezzata, tanto che fra i

suoi estimatori ci fu lo stesso Garibaldi e fu definito da Karl Marx “uno degli uomini più folgoranti della storia antica”. A suo nome furono ispirati movimenti come la *Lega di Spartaco* fondata nel 1915 da Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht. La Lega Spartachista (in tedesco Spartakusbund) fu un’organizzazione socialista rivoluzionaria formatasi in Germania durante gli anni della Prima guerra mondiale. Diffuse svariate pubblicazioni clandestine tra cui il giornale *Lettere di Spartaco* (nome ripreso anche dai partigiani italiani per le pubblicazioni che avrebbero supportato l'imminente insurrezione contro il nazi-fascismo). Due fondatori del movimento, Karl Liebknecht (a suo tempo ancora esponente del Partito Socialdemocratico) e Rosa Luxemburg, furono imprigionati, dal 1916 al 1918, per un loro fallito tentativo di organizzare un grande sciopero internazionale di massa contro la guerra.

Nel gennaio del 1919, gli Spartachisti, alla fine, insorsero contro il governo di Berlino, con una violenta rivolta armata conosciuta come la Rivolta spartachista, venendo brutalmente repressi dall'esercito tedesco e dai Freikorps ("Corpi franchi"), su diretto ordine dell'allora Cancelliere, il socialdemocratico Friedrich Ebert. Centinaia di Spartachisti, compresi gli stessi Liebknecht e Luxemburg, saranno infine assassinati nelle settimane seguenti.

TEMA DIDATTICO

L’insegnamento di Spartaco sopravvive nella memoria dell’umanità da oltre 2000 anni. Il simbolo dello schiavo che prende coscienza delle proprie catene (e del proprio valore) e decide non solo di liberare se stesso, ma di diventare un punto di riferimento per tutti gli altri schiavi, gli ultimi, i poveri e gli oppressi, fa di lui il perfetto eroe ribelle. Un uomo che ha lottato per un ideale trasformandolo in azione, la battaglia contro un sopruso, un’ingiustizia, pur sapendo che questo avrebbe messo a rischio la sua vita. Oggi due millenni dopo chi sono gli schiavi moderni? Dai raccoglitori clandestini sfruttati nei campi del sud Italia, sino ai giovani sottopagati e ai nuovi mestieri alienanti legati alle consegne a domicilio o al call center o allo smistamento di merci online, sono numerosi i lavori che oggi non garantiscono un salario adeguato, condizioni di

sicurezza e di garanzie degna di una democrazia moderna. E quali strumenti hanno oggi per ribellarsi e far valere i propri diritti? Un tema, quello del ricatto tra diritti e lavoro, tanto più sentito in Italia dove la Costituzione si apre con la dichiarazione che riconosce “il lavoro” come fondamento della nostra nazione.

Francesco D'Assisi

Il fraticello scalzo che attraversò la guerra armato di pace
Damietta (Egitto), settembre 1219

Francesco d'Assisi, nato Giovanni di Pietro di Bernardone (Assisi, 1182-1226). Religioso e poeta italiano, nato nel piccolo borgo umbro di Assisi, ebbe un'infanzia molto ricca e agiata. Sconvolto dalla barbarie e dalla violenza della guerra, decise di cambiare vita, si spogliò di tutte le ricchezze di famiglia e, indossato un umile saio, lasciò la casa paterna. Visse da mendicante e nella contemplazione della natura e fondò un ordine religioso che, dopo gli iniziali contrasti con il potere, nel 1210 fu riconosciuto da papa Innocenzo III. A lui si attribuisce l'invenzione del presepe; e a lui si devono molti scritti di grande valore spirituale e letterario.

1. Pochi sanno che nella vita di San Francesco c'è un episodio che fa di lui uno dei primi inviati di Pace della storia. Nel Settembre 1219, mentre i crociati Cristiani tenevano d'Assedio il porto egiziano di Damietta, il piccolo frate completamente disarmato attraversò il campo di battaglia per andare a conferire con il capo degli “infedeli” il sultano Al-Malik al-Kāmil, nipote del grande Saladino. Con questo suo gesto tentò uno dei primi dialoghi di pace tra religioni ed eserciti in guerra di cui si abbia memoria. Nessuno sa cosa si dissero ma il frate tornò dai suoi confratelli con tutti i riguardi e senza che gli fosse stato torto un solo capello.
2. San Francesco è famoso per essersi spogliato di tutte le sue ricchezze ma pochi sanno che prima di quel gesto con il quale abbracciò povertà e carità fu un feroce soldato che combatté

proprio contro le truppe del Papa per liberare i comuni di Assisi e Perugia, e fu dopo il ferimento in una di queste battaglie che conduceva al seguito di Federico Barbarossa che ebbe la sua conversione.

3. La famiglia di San Francesco era molto ricca. Il padre era un mercante di stoffe e chiamò il figlio Francesco proprio in onore della Francia, terra con la quale intratteneva i suoi ricchi commerci. Tanta era l'irrequietezza del futuro Santo durante la sua gioventù che nel mondo dei rampolli delle famiglie ricche era soprannominato "il Re delle feste".
4. Quando si convertì alla povertà regalò tutti i suoi averi e le stoffe che trasportava per conto del padre in quel di Roma e si mise a chiedere l'elemosina sui sagrati delle chiese e mendicare come un nulla tenente. Tale fu l'affronto che la famiglia d'origine pensò di subire da questi suoi gesti, che il padre lo trascinò in tribunale e i due si dovettero affrontare in un processo che si svolse nel gennaio del 1206 e che resterà per sempre nella storia.



È stata talmente rivoluzionaria la figura di Francesco, sia in seno alla Chiesa, che per la civiltà del suo tempo, al punto che è quasi impossibile enumerare la quantità di opere d'arte che sono state dedicate ai momenti salienti della sua vita.

Basta dire che hanno dipinto scene a lui dedicate artisti come Giotto, Tiziano, Caravaggio, Rembrandt, e scultori come Donatello, solo per citarne alcuni.

Inoltre, San Francesco è stato uno dei primi poeti in Italia, autore di numerose liriche la più famosa delle quali è sicuramente il *Cantico*

dei Cantici.

Così come numerosissime sono le opere cinematografiche a lui ispirate, fin dagli albori di quest'arte (la prima pellicola muta risale addirittura al 1911, *Il Poverello di Assisi* del regista Guazzoni). Sicuramente meritano di essere segnalati due film d'autore come quello firmato nel 1950 da Rossellini, *Francesco, giullare di Dio*, e l'opera di Franco Zeffirelli *Fratello Sole, sorella Luna* del 1972. Ma la sua storia ha ispirato anche numerose miniserie tv e artisti e poeti come Alda Merini, Branduardi, Eros Ramazzotti, Baustelle.

TEMA DIDATTICO

Il brano della vita di San Francesco scelto per il libro *Libertà* è di straordinaria attualità in un mondo che vede crescere muri e divari culturali, economici e religiosi. Con l'atto di cercare un dialogo pacifico presso il capo dei "nemici", Francesco compie un potente gesto di ribellione contro la guerra. Oggi quali uomini e personalità nel mondo lavorano per il dialogo e si impegnano nell'eliminare i conflitti armati e promuovere una soluzione pacifica delle controversie nel mondo? A mille anni dalle crociate, come sono i rapporti tra cristianesimo e Islam, tra cultura occidentale e cultura islamica? Questo racconto offre certamente straordinarie risonanze con il mondo che ancora oggi, decine di secoli dopo, fatica a raggiungere un equilibrio di pace e rispetto.